

storia

Quando il fascismo s'insegnava in palestra

di Angelo Crespi

Dove vennero forgiati i fascisti? In palestra. E chi li educò al verbo del Duce? Ovviamente gli insegnanti di educazione fisica. Su questi assiomi, o almeno in parte, si fondò la pedagogia fascista che nella cura del corpo e nell'attività fisica ebbe i suoi strumenti privilegiati. Ereditata dall'Italia postunitaria l'idea che l'educazione ginnica potesse essere un importante mezzo per la formazione dei cittadini, il Fascismo, giunto al potere, si prodigò nel dare una conformazione giuridica stabile al settore, prendendo in esame la possibilità che la materia potesse rientrare o meno nella competenza del Ministero della pubblica istruzione. Ovviamente, i modelli da cui trarre ispirazione erano quelli dei futuristi e degli arditi, poi degli avanguardisti, che in modi differenti rappresentavano il concetto di razza che via via veniva costruito e infine imposto nella società italiana. Dapprima venne dunque istituito, sotto gli auspici di Giovanni Gentile, l'Enef (Ente nazionale per l'educazione fisica); in seguito al fallimento di questo si-

stema, nel 1926 si decise di affidare all'Onb (l'Opera nazionale balilla) la gestione dell'educazione scolastica e il futuro compimento di quella rivoluzione antropologica degli italiani tanto cara a Benito Mussolini. Per far ciò mancavano però i maestri e i professori che potessero risvegliare l'ardore delle masse di giovani pronte per essere irreggimentate. Fu così che nel 1927, venne fondato a Roma l'Istituto della Farnesina «per la preparazione scientifica, morale e tecnica dei docenti di educazione fisica» a cui in seguito sarebbe stato conferito il titolo di Accademia. Gli allievi licenziati avrebbero svolto in seguito una strategica funzione di propaganda nelle scuole medie e superiori, sostituendo poco alla volta il vecchio corpo docente. Quello che oggi resta di quel maldestro tentativo di politica eugenetica è l'edificio progettato dall'architetto Enrico Del Debbio nella zona, allora acquitrinosa, di Monte Mario che poco alla volta si ampliò fino a diventare un complesso, quello del Foro prima denominato Mussolini e poi Italico, dove vennero ospitati per alcuni anni i grandi riti collettivi di autoesaltazione della gioventù fascista.

Alessio Ponzio, *La palestra del littorio*, Franco Angeli, 274 pagine, 32,00 euro

